

Lo Sportello CittImm per orientare gli stranieri

Servizio Caritas per aiutare e monitorare i flussi migratori

Un ambito presidiato da Caritas Verona sin dal 2005 è il supporto socio-amministrativo dell'immigrazione, attraverso sportelli informativi che danno consulenze nell'ambito delle pratiche relative all'ingresso e al soggiorno in Italia da parte di cittadini comunitari e di Paesi terzi, sempre in collaborazione con le istituzioni pubbliche.

Oggi questo sportello informativo in forma virtuale, il "Progetto CittImm", prosegue e ha come finalità quella di fornire informazioni corrette sull'ingresso e soggiorno regolare in Italia dei cittadini non italiani e di fare orientamento rispetto ai servizi del territorio. Il progetto è però in fase di evoluzione e ora opera esclusivamente a distanza, o telefonicamente o via mail, come ci spiega Gloria Albertini, operatrice Caritas della Rete CittImm.

«Nel 2023 lo sportello ha registrato ben 771 accessi. Ma oggi abbiamo in corso un'importante evoluzione di questo tipo di attività. Infatti, tra il 2022 e il 2023 si è sperimentato il progetto "CittImm 2.0" sul territorio del Distretto 4 dell'Ulss 9. Nel maggio scorso è stata approvata la prosecuzione dell'attività di supporto socio-amministrativo dell'immigrazione, in forma di equipe, nell'ambito del più ampio progetto servizi integrati e trasversali a supporto dei servizi sociali dell'Ats Ven22, co-progettato e finanziato dalla stessa Ats grazie al "Fondo Povertà" del ministero delle Politiche sociali. Della co-progettazione fanno parte, oltre all'associazione di carità San Zeno di Caritas, il capofila, la coop. Promozione Lavoro, insieme alle cooperative Hermete e Spazio Aperto».

– Come mai Caritas decide di essere presente in questa co-progettazione territoriale?

«Papa Francesco ci incita a non chiudere gli occhi di fronte ai migranti. Per questo motivo Caritas Verona sceglie di dare aiuto alle persone migranti sul nostro territorio attraverso varie forme di intervento e scegliendo di favorire la regolarità del soggiorno».

– Quali sono gli obiettivi della vostra équipe di lavoro?

«Il gruppo di lavoro si chiama équipe socio-amministrativa dell'immigrazione (Esai) e i suoi obiettivi si articolano lungo tre direttrici. La prima è sicuramente quella di favorire la permanenza legale dei cittadini non italiani presenti



Gloria Albertini

sul territorio dell'Ats Ven22, favorendo l'integrazione in un'ottica di sussidiarietà. In seconda battuta, desideriamo aumentare la consapevolezza degli operatori del territorio riguardo al soggiorno regolare, per favorire prese in carico in un'ottica di prevenzione. Infine, ci poniamo l'obiettivo di diventare osservatorio rispetto alle principali richieste portate dai cittadini stranieri, anche per fornire infor-

«Opera esclusivamente a distanza, con la mail o il telefono

«Pure consulenza a operatori e amministratori su soggiorno regolare

mazioni utili agli amministratori politici».

– Quindi siete a servizio di persone immigrate, ma anche degli operatori sociali che li seguono...

«Esatto. Garantiamo consulenze continuative agli operatori socio-sanitari del Distretto 4 sui temi del soggiorno regolare dei cittadini non italiani e dell'accesso ai servizi come nell'ambito sanitario e della residenza. L'équipe Esai viene atti-

vata dal Servizio Stranieri che fa da filtro e che ha ricevuto circa 190 richieste nel corso del 2023. Svolgiamo approfondimenti normativi, ma anche affiancamenti agli operatori e accompagnamenti dell'utenza ove necessario. L'obiettivo resta comunque sempre quello di favorire il più possibile l'autonomia dei cittadini, rendendo le persone il più possibile protagoniste dei propri percorsi».



Alla presenza del direttore Caritas, don Matteo Malosto, si è svolta venerdì 27 settembre la "Festa di fine estate" per gli operatori di Caritas presso la casa accoglienza Il Samaritano. Grandissima affluenza di educatori, volontari e anche ospiti afferenti alle varie strutture di accoglienza Caritas. Un meraviglioso momento di convivialità e di apertura alla città di Verona di questa delicata realtà che ospita persone senza dimora.

Un albergo sociale per lavoratori che non trovano un alloggio in città

Dal 2023 Casa Sant'Angela

Nell'agosto del 2023 è nata Casa Sant'Angela, grazie all'intervento del vescovo Domenico. Una casa nel pieno centro storico di Verona che si è trasformata in un albergo sociale dedicato a persone che lavorano e che non trovano casa. Sono italiani, che spesso provengono da percorsi di vita difficili, ma la maggior parte di loro sono cittadini immigrati. Perché non trovano una casa queste persone? A parlarne è don Matteo Malosto, direttore di Caritas diocesana veronese.

«Stiamo parlando di persone con storie tutte diverse ma anche tutte uguali, purtroppo. Spesso sono ragazzi stranieri usciti dai centri di accoglienza, anche molto giovani. Oppure sono italiani che hanno avuto delle difficoltà nella vita e che non riescono ad avere accesso a un'abitazione, nonostante un buon lavoro. Comunque si tratta di tutti lavoratori per i quali è pressoché impossibile trovare una sistemazione, se non da chi già li conosce, come datori di lavoro e colleghi particolarmente sensibili. Le difficoltà principali per gli stranieri? Il colore della pelle, il co-



gnome non italiano, la lingua: tutti fattori che fanno desistere molti affittuari nel concedere casa».

– Qual è il valore di Casa Sant'Angela oggi a Verona?

«Questo progetto ci consente di sperimentare forme di inclusione abitativa destinata a persone in uscita dai vari progetti di accoglienza finanziata. Come Chiesa abbiamo voluto dare un segnale di operatività concreta sul tema dell'abitare».

– Anche perché siete inseriti in un tavolo legato all'abitare all'interno del Comune di Verona.

«Sì, e credo che sia molto interessante che in

questo tavolo ci sia una possibilità di confronto tra movimenti, associazioni e l'amministrazione pubblica. Quello dell'abitare oggi è un tema su cui bisogna riflettere e su cui sviluppare insieme un pensiero globale per una risposta all'emergenza abitativa, che non sia solo di carattere emergenziale, ma che vada in profondità del problema, provando a capire i motivi reali che ci sono alle spalle di questa criticità e cercare alcune soluzioni. Questo può essere fatto solo in rete, quindi dal Comune di Verona e dalle associazioni. Per questo lo ritengo un tavolo molto proficuo in cui Caritas deve stare».

Francesco Oliboni

EHI! Ehilapp!
Scarica l'app e sblocca tutte le funzionalità
È GRATUITA

Scopri tutte le opportunità disponibili per il tuo comune

COSA PUOI TROVARE?

IL TRENO DELLA SALUTE PREVENZIONE E SOLIDARIETÀ

È un'iniziativa che farà tappa nelle principali stazioni del Veneto per offrire servizi gratuiti di screening e consulenza alla popolazione. Si svolgerà in 11 città del Veneto: Verona, Venezia, Padova, Treviso, Monselice, Bassano del Grappa, Rovigo, Portogruaro, Belluno, Schio e Vicenza.

DISPONIBILE SU
Google Play

Scarica su
App Store